

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
» domicilio	» 25	» 12.50	» 8.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Un articolo, al quale abbiamo accennato nelle notizie estere di ieri, del giornale slavofilo: *Il Mondo russo*, dà motivo ai commenti della stampa più accreditata, ed anche il *Journal des Débats* vi fa sopra considerazioni piuttosto serie per la pace d'Europa.

In sostanza l'articolo del *Mondo russo* non è che l'amplificazione della teoria messa in campo dal Principe di Gortschakoff, ed applicata colla famosa sua Circolare ai gabinetti, dopo il 1870, quando, umiliata la Francia, il gabinetto russo comprese che era venuto il momento di scuotersi di dosso il peso del trattato del 1856.

Quella teoria si riassume nella massima che: «I trattati valgono finché si ha la forza di farli rispettare.»

Secondo questo principio, che, malgrado i vanti civili ed umanitari del secolo presente, ci respinge in pieno medio evo, anzi addirittura nell'età del ferro, nessuno è più sicuro nel mondo, se non cerca la sua sicurezza nella forza e nelle potenti amicizie.

Si può figurarsi come ci troviamo noi, che non abbiamo né queste, né quella.

dice che è dovere di Bismarck non di lasciare che la sua opera rimanga incompleta.

L'ingenuità del *Times* è troppo sospettabile per crederla sincera.

Crediamo anche noi che l'Europa sia in procinto di dividersi in due campi, ma non crediamo che la divisione si formerà nel modo preciso a cui accenna più o meno velatamente il *Times*.

Forse il giornale inglese tenta di far cantare gli altri.

Dispacci da Parigi a qualche giornale di Torino informavano fino dall'altra sera che le elezioni dei delegati per la nomina dei senatori amovibili diedero una completa vittoria all'elemento repubblicano.

È singolare che il telegrafo, il quale si diede la premura d'informarci che un cavallo della carrozza di Ciardini è caduto, non abbia poi trovato né modo né tempo di farci conoscere il risultato di una elezione, che può avere una influenza grandissima e forse decisiva sul futuro governo della Francia.

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI A LEGNAGO 27 ottobre 1878

(Dalla Gazzetta di Venezia)
Signori! Sorgo con viva commozione dell'animo a ringraziarvi della cordiale accoglienza che ricevo. Memore della bontà vostra, del vostro favore, io trovo tutti questi sentimenti ancora più vivi, oggi che mi presento a voi non più come capo del Governo, ma come semplice deputato dell'opposizione.

Egli è, o signori, che voi siete amici miei e non della ventura; e

vi buscate la miglior parte nei guadagni che faccio? Mi servo io d'altri per rivendere quel che ho comprato... co' miei sudori? Andate là, siete un ingrato, e meritereste che non vi volessi più bene.

— Sì, datemi per giunta la baia! Io frattanto dovrò far come l'asino, che porta il vino e beve l'acqua.

— Oh, questo non sarà detto mai, fino a tanto che ci sarà io; ripigliò il Guercio sul medesimo metro. Andiamo subito a bere, sia del migliore che ci ha la Piccina.

— No, grazie, ora non bevo più. A domani, dunque?

— Alle nove sarò coi colleghi al ritrovo; e voi colle due lasagne...

— A colpo fatto.

— Sta bene; se no, vi ammonetiamo come un cane e vi portiamo in caserma.

Con queste ed altre ciarle di minor conto, i due comparì si accomiatarono scambievolmente. Il bello rifecè i passi verso Santo Stefano, bestemmiando in cuor suo il destino che gli guastava tutti i suoi conti, e lo faceva rimanere colle sole cinquecento lire a lui promesse, come suo haveraggio, dal Padre Bonaventura. Ma egli aveva peccato di ghiottoneria e ben gli stava doverla pagar cara. Già, il proverbio l'ha posto in sodo: una ne pensa il ghiotto e l'altra il tavernaio.

CAPITOLO V. Nel quale si mette il coraggio dei lettori alla prova.

Il Guercio se ne andò dal canto suo, zuffolando, verso la Villetta di Negro.

ciò che gli animi nostri collega in un vincolo di stima e d'affetto superiore agli onori ed ai poteri transitorii, è la comunione dei principii, ai quali voi sentite che, attraverso tutte le vicende, io sono rimasto fedele. *Vivi applausi!*

Io vi ringrazio, o signori, di questa manifestazione dei sentimenti vostri. Essa mi è di grande conforto. E sopra tutto mi è di conforto il vedere oggi, più che negli anni scorsi, popolata questa sala di gioventù. A voi, giovani, che siete la speranza della patria, ai quali noi, stanchi da lunghe lotte, consegneremo la bandiera che dovete difendere, a voi, giovani, io mando qui il più affettuoso saluto. *(Applausi)*

È costume in questi amichevoli banchetti che il deputato renda conto di tutto ciò che egli ha operato nel periodo trascorso, dacché egli si trovò in mezzo ai propri elettori. Ma se io dovesti scegliere questo tema, il mio discorso sarebbe molto semplice, breve e modesto. Come di quell'antica matrona romana si diceva, compendiando la sua vita, *domum servavit, ianam fecit*, così, o signori, può dirsi dell'opposizione parlamentare: essa fu modesta e riservata.

Noi avevamo promesso che, una volta venuta la sinistra al potere, avremmo lasciato per parte nostra ch'essa compiesse un leale esperimento. Noi abbiamo mantenuta la nostra promessa; noi non abbiamo attraversata la via al Ministero, anzi abbiamo cercato di assecondarlo. Se le tanto preconizzate riforme tributarie ed amministrative non vennero in luce, non è nostra la colpa. *(Applausi)*

La nostra opposizione era tanto modesta, che uno dei capi del partito della maggioranza, volendo ricercare le ragioni per le quali quella così formidabile maggioranza, che mai non s'era vista in Parlamento l'uguale,

tardo a scendere e a mettersi in agguato a piè del bastione. E il viandante, già vicino al luogo dove egli era nascosto, continuava:

— A... chi de... sia

A chi de... sia mo... or... tir

— Che bel tramolo disse il Guercio in cuor suo. Se ti sente un imperatore ha fatto la tua fortuna!

E come il viandante gli fu giunto a pari, il nostro eroe si spiccò dal muro.

L'altro vide quell'ombra nera e trasalì; fu per voltar lo calcagna, ma il sangue gli si era gelato nelle vene, e le gambe gli ricusarono il loro ufficio.

— Niente paura, signor tenore! disse il Guercio. Sono un povero diavolo...

— Che cosa volete? domandò l'altro più morto che vivo.

— Scusi, lustrissimo; vorrei sapere che ora è.

— Io non so... saranno le undici... cioè, le dieci... a un dipresso...

— Vo' saper l'ora precisa, io, perché ho da mettere l'orino a segno. Via, non si scomodi, farò io.

Così dicendo, gli aveva già posto le mani al panciotto; e quelle mani, sicure del fatto loro, non pure avevan cavato fuori l'orino dal taschino, ma spiccata eziandio la catenella dall'occhiello.

— Ah, vedo che bisognerà aprirlo, perché ci ha il coperchio d'oro. Basta, non ho tempo; vedrò poi, proseguì il furfante riponendo nel suo panciotto orino e catenella. Trecento lire dell'orino, e forse centocinquanta del resto; sono dunque quattrocentocinquanta lire che io metto in salvo

commentato; laonde, invece di rivolgermi al passato e di fare la storia parlamentare dei due ultimi anni, mi fermo al presente, e guardo all'avvenire; mi trovo costretto, quasi direi involontariamente, ad esprimervi il mio giudizio sul discorso dell'onorevole Cairoli, ch'è il programma del Governo presente. *(Segni di attenzione)*

Ma innanzi tutto io vi prego di notare che v'è un fondo d'idea comune, un patrimonio, dirò così, proprio del partito liberale di qualunque gradazione, di cui trovo nel discorso dell'on. Cairoli molte parti, alle quali per imparzialità e per sentimento di giustizia, io pienamente aderisco.

E come potrei io respingere le riforme amministrative nella legge provinciale e comunale, che egli annuncia, se le riconosco per quelle che io, sono ormai 17 anni, proponevo in Parlamento? *(È vero, è vero.)*

Quanto egli dice rispetto alla difficile questione dei rapporti della Chiesa collo Stato, sebbene sia un po' troppo generico ed indeterminato, nondimeno può da noi accettarsi francamente. Egli vuole il rispetto del diritto pubblico esistente, la tutela dello Stato contro le usurpazioni, respinge ogni eccesso di difesa, come ogni aggressione. *(Bene.)*

Come potrei non consentire coll'on. Cairoli quando vuole che si dia grande importanza alle questioni che riguardano il miglioramento materiale e intellettuale e morale del popolo?

Io mi ricordo di avervi parlato altra volta di questo argomento, e di aver detto che, se si vogliono evitare i pericoli di utopie sovversive, conv'iene esaminare con sollecitudine e con calma tutto che riguarda le classi meno agiate, e mediante l'istruzione e l'educazione provvedere al buon essere loro ed al loro miglioramento.

per Lei. O come porta di questi argomenti addosso, doveudo star fuori di notte?

— Ma voi... si provò a dire il derubato.

Silenzio, se no ti faccio freddo interruppe il Guercio, mostrandogli, uscito a mezzo fuor della manica, il suo coltellaccio. Tu non hai cura del tuo metallo, e il primo mascalzone che passa potrebbe rubartelo. Dammi il portamonete, il borsellino, o quel diavolo che sarà. Te lo custodirò io, e accompagnando gli atti colle parole, mezzo si le' dare e mezzo pigliò colle sue mani, il portamonete del malcapitato.

— Benone! E adesso ara dritto, senza voltarti indietro.

Quell'altro non se lo fece dire due volte, e pigliò l'abbrivo, parendogli di uscire a buon patto. Ma per quanto si fosse affrettato ad obbedire ei non si mosse tanto presto che non gli giungesse ancora un vigoroso calcio del ladro, a raddoppiargli la forza d'impulsione.

Al domani, la cronaca cittadina di un giornale recava, e gli altri colleghi copiavano con poche varianti, la narrazione seguente, che noi riferiremo con tutti i suoi fioretti di lingua:

«Un'audace aggressione è stata perpetrata inersa verso le dieci, nella salita delle Battistine. L'egregio dottore cav. Ernesto Collini, mentre si recava, per ragioni del suo ministero, in una casa di quei pressi, venne fermato da un tale che gli domandò bruscamente la borsa o la vita. Per nulla intimorito, il bravo dottore cavò una pistola per difendersi, e certo avrebbe data una se-»

si divise in sé medesima, trovò questo argomento, che, mancando (son sue parole) il dinamismo naturale delle parti, ciò si portò per logica reazione sotto forma di antagonismo nel seno della maggioranza. Il che, tradotto in volgare, significa che, non avendo alcuno di riscontro con cui azzuffarsi, si accapigliarono tra loro. *(Applausi, martiti)*

Io credo che la nostra condotta sia stata infirmata da prudenza e da verace desiderio del bene del paese. E penso che abbia giovato non solo alla cosa pubblica, ma anche al partito nostro, perchè ha spento molti pregiudizii che potevano regnare contro gli uomini che fino al 18 marzo ebbero le redini del Governo. Ma quello che affermava l'oratore, del cui discorso cito testé un brano, non era esatto; perchè, ogni qual volta alcun grave fatto si presentava, o seguiva qualche violazione di legge (ed era frequente), non abbiamo mancato mai di alzare la nostra voce e di adempierci all'ufficio della opposizione, ammonendo il Parlamento e la nazione di quello che ci pareva contrario alla giustizia ed alla utilità pubblica. *(È vero, è vero.)*

Che se non fummo aggressivi contro il primo ed il secondo ministero Depretis, accogliemmo con benevolenza anche maggiore il ministero Cairoli, che si annunciava come restauratore della legalità e della moralità. Pur non potemmo fare a meno di ammonire, quando ci fosse stata nella via della finanza potesse compromettere i risultati che, con tanti sacrifici e con tante fatiche, noi eravamo giunti a conseguire. *(Bravo, bene.)*

Io aggiungeva allora, e sono fermo nel medesimo concetto, che le riforme di questo genere meglio di ogni altro può farle il partito moderato; inquantochè procede gradatamente e assicura i più timidi contro ogni pericolo.

In ogni modo, o signori, io che proposi per iniziativa parlamentare, insieme al mio amico Luzzatti, un progetto di legge sulla emigrazione, accoglierò di buon grado quello sul lavoro dei fanciulli nelle manifatture, che il presidente del Consiglio ci promette.

Posso dirvi anzi che già, coll'On. Luzzatti medesimo e con alcuni egregii giovani, avevamo fatto oggetto di studio questo argomento ed avremmo preso l'iniziativa di questa legge, se il Governo non l'annunciasse nel suo discorso. I nostri lavori potranno forse non essere inutili alla sua buona riuscita, e poi saremo lieti di offerirli all'on. presidente del Consiglio; ma vi sono altre importanti questioni, come quelle della Società di mutuo soccorso, delle Associazioni cooperative, delle Banche popolari, intorno alle quali non è meno urgente che buone leggi siano fatte ad assicurarne il regolare e fruttuoso andamento.

Noi sentiamo, al pari dell'on. Cairoli, il desiderio che l'istruzione popolare sia diffusa, che l'istruzione superiore sia resa più efficace, e con animo volentoso studieremo tutte le nuove ferrovie, che sono così potente strumento di civiltà.

L'on. Cairoli disse nel suo discorso che l'ostacolo dei nomi fossilizza i partiti. D'accordo con lui in questa sentenza, vado più oltre e soggiungo che i partiti si fossilizzano anche per l'ostacolo delle idee. *(Applausi minghettini e prolungati.)*

Certo, ogni partito ha alcuni principii fondamentali, alcuni criteri di

«vera lezione al malandrino, se altri compagni di quest'ultimo, sbucati non si sa donde, non lo avessero sopraffatto, impedendogli l'uso delle braccia. Per tal modo egli fu alleggerito dell'orino, del portamonete e (quasi sarebbe inutile il dirlo) dell'arma che aveva impugnato per propria difesa, e malmenato per giunta con accompagnamento di orribili imprecazioni. Egli non poté riconoscere i suoi aggressori, che portavano il cappello tirato sugli occhi; però dall'accento ebbe a formarsi la persuasione che fossero gente estranea alla nostra città. La qual cosa dimostra in quali deplorabili condizioni sia caduta la sicurezza già proverbiale di Genova, per l'affluenza di tanti ceffi proibiti, ecc., ecc.»

I lettori di quel tempo se l'ebbero per vera da capo a fondo, come tante altre che vanno tratto tratto sbalando i signori giornalisti. Et c'est ainsi que l'on écrit l'histoire. Ma, egli bisogna dire altresì che i giornalisti, poverini, non sono Dominedio, il quale vede e sa, per ragione del suo ministero, ogni cosa, e, dovendo pur raccontare, debbono starsene alle narrazioni dei testimoni. Nel caso presente, poi, salvo a pretendere che fossero stati nei panni del ladro, non si potrebbe far biasimo a loro dello avere accolto la relazione del derubato.

Per alcuni giorni il dottor Collini fu l'eroe delle conversazioni private, dei capannelli di piazza, delle librerie, delle farmacie, delle botteghe da caffè.

A PENDICE (99) Giornale di Padova

I Rossi e i Neri ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

— Intendimi chi può, che m'intend' io.

— Siete un furfante di tre cotte.

— Come voi, Darasso, come voi, e non per niente ho imparato a scrivere. Buona notte, dunque, e chi avrà miglior filo sarà miglior tela.

— Ve n'andate? chiese il Bello rauniliato.

— Oh bella! se m'interrompete quando parlo... Orvia, capisco che qui s'ha da fare la pace. Ripigliamo il discorso dovè l'avevamo lasciato. Noi dunque dicevamo due mila lire.

Il Bello mise un lungo sospiro, che fu un'ultimo vale a quella lasagna bianca (stile del Guercio) che voleva mettersi in tasca.

— Bisognerà passare per dove volete voi! soggiunse egli. Non siete un amico.

— Anco gl'innocenti vanno alla forca! rispose Guercio con aria di compunzione. Io non sono vostro amico? E quando mi avete voi mai veduto mancare alle promesse? Non

rettivi, ché ne formano, per dir così, l'indole e l'essenza; esso deve sapere inoltre accogliere tutte le buone idee che sorgono, sentire tutte le aspirazioni del paese, accomodarsi ai bisogni mutabili della società.

Se non fa questo, se non accoglie le idee nuove, e gli uomini nuovi, di esso può dirsi che rimase un acronismo. (Applausi.)

Ma, o signori, se in queste parti io son lieto di chiarirmi consentiente all'onore Cairoli, vi sono alcuni punti, nei quali io debbo manifestarmi da lui interamente discordo: le finanze, la riforma elettorale, il diritto di associazione. (Segni di viva attenzione.) Singolare posizione è la mia, o signori. Altre volte ho dovuto non solo pugnare contro tutte le difficoltà che si opponevano per giungere all'equilibrio delle entrate e della spesa, ma altresì confortare i dubitanti fra i miei amici, respingere le obiezioni che mi venivano dagli avversari, resistere alle loro derisioni, mantenere vive nel paese le speranze.

Oggi mi trovo in condizione precisamente opposta; ed è mio compito ammonire dei pericoli che corriamo, scongiurare gli altri, che non si lascino abbagliare dalle illusioni.

La scena è completamente cambiata, e, adoperando questa metafora, sento di essere proprio nel vero. Ai tempi, nei quali io era ministro della finanza, non si voleva veder altro che una landa desolata, cinta di rocce, e di precipizii; non un fil d'erba la consolava; non un zampillo d'acqua; l'aria era grave ed affannosa, e attraverso a quella, tratto tratto, aivano avvoltoi ed upepe funeree (ilarità).

Oggi, invece, ci si mostra un giardino incantevole pieno di fiori, ricco di fronde e di frutti, rallegrato da regal fiume, abitato da spiriti magni. (Applausi, ilarità.)

Io ho coscienza di non avervi mai ingannato. È verissimo! Quando vi diceva che camminavamo con faticoso ma sicuro passo verso il pareggio, non lasciava però di ammonirvi che, ottenuto l'equilibrio delle entrate colle spese, condizione indispensabile e primo fondamento d'ogni buona amministrazione, non perciò l'assetto delle finanze poteva dirsi compiuto, nè florida la nostra situazione.

Paragonando che io vi diceva, paragonando il disavanzo a una rotta d'un fiume, che se il primo e più urgente bisogno è quello di chiuderla, però i terreni inondati non possono immediatamente e senza altri lavori ritornare a produzione. (Bene.)

Ora io dico che l'on. Cairoli è in una grande illusione affermando che la situazione finanziaria è ottima.

Quando anche fosse vero che vi fossero 60 milioni d'avanzo fra le entrate e le spese, quand'anche questo avanzo fosse assicurato, non di meno non sarebbe ottima la situazione finanziaria. Noi avremmo sempre la necessità di rendere stabile il pareggio assicurandolo contro i pericoli futuri; noi avremmo sempre la necessità di provvedere al debito fluttuante; l'intento di abolire il corso forzoso, e ci troveremo dinanzi infinite spese, alle quali bisogna sopprimere per agguagliarci alle altre nazioni civili. (Applausi.)

A torto dunque si chiamerebbe ottima la situazione finanziaria quand'anche vi fossero questi 60 milioni d'avanzo.

Ma non vi sono, ed è questa una seconda illusione. Come sia, è molto semplice a spiegarsi. (Segni di attenzione.)

Ho percorso con rapidità, ma pure con abbastanza attenzione, i bilanci di previsione per 1879. Altra volta questi bilanci dovevano rigorosamente presentarsi il 15 marzo; poi l'epoca ne fu prorata al 15 settembre; eppure ora sono stati distribuiti solo il 15 ottobre (viva ilarità); ma gli ho esaminati abbastanza per poter dire che nelle previsioni dell'entrata vi sono ben 10 milioni più di quello che si possa sperar di ritrarre dalle imposte; e nella parte delle spese mancano ancora 25 milioni, che dovranno iscriversi. Di queste spese lo stesso bilancio fa parola nelle annotazioni poste a piè di pagina, laddove il ministro accenna a progetti di legge, per i quali dovrà chiedere inscrizione di nuovi fondi in bilancio, trattandosi della parte straordinaria, ed essendo esauriti quei fondi, ch'erano stanziati precedentemente; e ciò in specie nei bilanci delle finanze, della guerra e dei lavori pubblici, indispensa-

mentemente dalle nuove costruzioni ferroviarie.

Dunque, secondo ogni probabilità, avremo 10 milioni di meno nelle entrate e 25 di più nelle spese.

Togliete ora i 24 milioni che dovrebbero essere cancellati per l'abolizione della quota semestrale del macinato e di alcuni dazii di uscita; e vedrete che il nostro bilancio rimane appena in bilico.

E notate, o signori, che nell'anno venturo il ministro delle finanze ha due grandi risorse che non si ripetono. Quella della revisione dei fabbricati, che gli dà 7 milioni. Egli aveva annunciato che questa revisione si farebbe senza molestia dei contribuenti (ilarità); a me pare invece che la via sia seminata di triboli, e sento le grida e lo stridore dei denti. (Applausi vivissimi e ripetuti.)

La seconda risorsa straordinaria è che in quest'anno scade il periodo quinquennale della Regia dei tabacchi, nel quale il canone si accresce per vantaggi da essa ottenuti nel quinquennio, e vi si aggiunge l'aumento dei prezzi di alcuni generi, fatto col Decreto Reale dal Depretis, sicchè per l'una e per l'altra ragione il capitolo dei tabacchi nel 1879 cresce di 14 milioni.

Ora a dunque, o signori, se nel prossimo anno, non ostante queste risorse straordinarie, saremo appena in pareggio, che avverrà l'anno venturo, quando la quota d'abolizione del macinato non sarà più semestrale ma annua? Che avverrà nel 1883, quando l'avremo tolta interamente? L'on. Cairoli si affida con grande fiducia a tre ragioni di miglioramento: una le economie, l'altra la cessazione di alcuni debiti redimibili, la terza il progresso naturale delle imposte.

E chi non ha udito parlare di economie? Quanti lustri ormai sono passati dacchè questa fu la bandiera dell'Opposizione! ma, venuta al Governo, si guardò bene dal dispiegala; (benissimo, ilarità) e in verità, le difficoltà d'introdurre grandi economie nei bilanci sono gravissime. L'on. Cairoli si lascia trarre troppo liete speranze; è commosso dagli sforzi ardui del ministro delle finanze, che ha fatto un'economia di un milione e 800 mila lire nella parte amministrativa del bilancio, e in ciò scorge un inizio di risparmi maggiori in ogni altro ramo dell'Amministrazione.

Ma egli non ha posto mente che la maggior parte di que' risparmi sono di lor natura transitori, e che sommando insieme le spese ordinarie di tutti i Ministri, si trova che per 1879 si sono preveduti 10 milioni di più che nel 1878.

E non è da meravigliare, perchè, quando un paese vuole camminare nella via della civiltà, abbonda in pubblici lavori, favorisce l'istruzione e l'educazione, indarno si argomenta di economizzare, ma deve pensare a nuove risorse per sopprimere alle nuove spese inevitabili.

Vengo ai debiti redimibili. È verissimo che c'è una parte di debiti dei quali cessa l'ammortamento, ma c'è di riscontro una quantità di cespiti che cesseranno di fruttare. Obligazioni esaurite, rimborsi compiuti, venuti meno i beni demaniali ed ecclesiastici.

Se dunque da un lato avremo tanto di meno da pagare, dall'altro avremo tanto di meno da riscuotere.

Si può sperare finalmente che il solo progresso naturale delle imposte possa sopprimere al bisogno della nostra finanza? Perché, o signori, più le tasse si assettano e minore è la differenza dei loro prodotti da un anno all'altro. Unica fonte dell'aumento delle entrate è lo svolgersi della ricchezza pubblica; ma questo sviluppo pur troppo è lento in Italia, ed oggi in tutta Europa, travagliata da gravissima crisi nelle industrie e nei commerci, affidarsi al semplice ed unico progresso delle imposte esistenti per provvedere alle nuove spese ed intanto abolire alcuna di queste imposte, a me sembra più che una illusione, una contraddizione. (Vivissimi applausi.)

Io non ho il tempo di mostrarvi tutto ciò particolarmente, nè questo è luogo acconcio a fare una dimostrazione finanziaria; ma verrà la discussione in Parlamento, e speriamo di vincere anche i più schiavi che non vi è esagerazione, né malevolenza nei nostri giudizi. Lo speriamo se pure piacere all'on. Cairoli di raccomandare al suo collega delle finanze di non voler sciogliere questi pro-

blemi facendo appello alle passioni, né chiedendo dei voti di fiducia che non mutano allo stato della questione. (Applausi vivissimi e fragorosi) Perché, o signori, le cifre si ribellano anche ai voti di fiducia e alle maggioranze: esse sono come il fato degli antichi: Volentem ducunt, nolentem trahunt. (ilarità)

Togliete una cifra da un bilancio, ricomparirà in un altro, ma la sostanza rimarrà la medesima.

L'aritmetica può paragonarsi al mago Merlino, che la Donna del Lago corcò in una tomba sperando di seppellirvelo eternamente, ma Merlino, secondo la leggenda, vivè anche là dentro:

Vive la voce e come chiara emerge l' dir potrai dalla marmorea tomba, che le passate e le future cose a chi g i domandò sempre rispose.

In tale condizione di cose, noi giu diciamo che l'abolizione totale e parziale del macinato fosse un provvedimento ancora precoce e potesse divenire funesto. Non è certo che noi amiamo il macinato; riconosciamo anzi che è una delle tasse più gravi e più oiose; ma dacchè esiste, non possiamo abolirlo senza sostituirvi qualche altra tassa, o compromettere il pareggio; questo pareggio per conseguire il quale abbiamo fatti tanti sforzi, e costretto i contribuenti a patire tanti sacrifici. (Applausi)

Lasciate dunque che noi lo difendiamo come un Palladio, poiché l'equilibrio della finanza è il fondamento d'ogni buona politica, e senza di esso le nazioni, specialmente nei tempi moderni, indarno si argomentano di poter esercitare un'influenza nel mondo. (Giustissimo)

L'on. Cairoli non vuole neppure dubitare che il pareggio possa essere compromesso, e va più oltre: piange con sincero e mesto animo le sorti dei Comuni travagliati, e promette in breve provvedervi. Ma come sarà ciò possibile cominciando dall'abolire delle imposte?

Io concepiva altrimenti la riforma del sistema tributario. Questa riforma doveva avere per fine di riordinare le tasse, imposte troppo accretate, secondo i principii della scienza economica; di perequare e ripartire più equamente i tributi fra i contribuenti, e quanto ai dazi inretti, estenderli a coloro che oggi se ne sottraggono, gravando il necessario meno che l'utile, e questo meno che il superfluo. (Benissimo) In questa trasformazione poteva entrare naturalmente l'abolizione del macinato, ma questa sola e scompagnata da ogni altro provvedimento non è preparazione ad alcuna riforma. (Benissimo)

Verò è che l'on. Cairoli dica che, in caso di necessità straordinarie e di eventi impensati, imporrebbe una tassa sul consumo volontario. Promette altresì di togliere al più presto il corso forzoso. Ma quali risorse può sperare la finanza da una tassa che dovrebbe colpire solo oggetti di lusso. Essa sarebbe ristretta, e non potrebbe rendere che pochissimo. Bisognerebbe a tanti fini rifare il miracolo di Tiberiade e con cinque pani e due pesci sziare la moltitudine: Manducaverunt omnes et saturati sunt, et tulerunt reliquias, duodecim caplinos pyragmentorum plenos. (ilarità) Sapete che cosa temo? Io temo che non ostante il buon volere e la sincerità delle sue intenzioni, l'on. Cairoli sarà costretto, col l'indirizzo finanziario che ha preso, ad aggravare la proprietà stabile e mobile. Ripeto che stimò ciò lontano dai suoi pensieri, ma la forza delle cose potrebbe travolgerlo. Ora a me pare che la proprietà dia allo Stato, alle Provincie, ai Comuni tutto ciò che può, senza essere esaurita, e che colpirla ulteriormente sarebbe opera non degna di una finanza civile, sarebbe danno per tutto il paese, per le stesse classi operale, che da un aggravamento delle proprietà vedrebbero scemati i salari. (Vivissimi applausi)

Noi vogliamo l'equo riparto dei tributi, ma non vogliamo, per amore di una uguaglianza innaturale ed ingiusta, fare dei proprietari altrettanti proletari. (Applausi)

Ho parlato abbastanza di finanza; vi prego di compatire l'uomo, che, avendo avuto in mano il governo di questa parte della cosa pubblica porta essa una tenerezza speciale. Passiamo ad altro.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — In seguito agli uffici fatti dal nostro ministro delle finanze, dice l'Avvenire, il bollettino ufficiale della Borsa di Parigi, riporterà d'ora innanzi il corso dei valori italiani secondo il listino della Borsa di Roma.

FIRENZE 29. — Sappiamo da fonte ufficiale che le LL. MM. il re e la regina d'Italia insieme al principe di Napoli e con numeroso seguito faranno il loro ingresso in Firenze il di 7 del prossimo novembre.

TORINO, 29. — Nuovi ospiti africani, dice il Risorgimento, entrarono nell'Istituto Internazionale Italiano sabato scorso nelle persone dei giovani: Moktar Ben Thaer, Ald Selam Ben Gilali, Mohamed Benani, inviati a Torino dall'Imperatore del Marocco per farvi un corso completo di studi e avviarsi nella carriera militare.

Questi giovani appartengono alle famiglie più illustri dell'Impero.

GENOVA, 29. — Si è completamente ristabilito il servizio ferroviario sulla linea Genova-Ventimiglia.

NAPOLI, 29. — Nuovamente turbata è la pubblica sicurezza sul confine tra la Basilicata e il Tarantino. Tre briganti il di 16 ottobre catturarono il castaldo della famiglia Dell'Osso nella campagna chiamata Monte d'oro fra Bernalda e Ginosa. Non vi sono boschi, non macchie; è rasa campagna; e il sequestro fu fatto comodamente e impunemente. E, avvertiti l'autorità, l'impunità continua.

I briganti richiedono tremila ducati (12750 lire) come prezzo del riscatto; e, poiché questo prezzo non è stato ancora pagato, il catturato è ancora in mano ai briganti — da tredici giorni! —

Che questa roba sia compresa nel diritto di libera associazione?

(Piccolo)

BOLOGNA, 30. — Se nulla avviene in contrario l'apertura della nostra Università avrà luogo il 4 corr. con la consueta cerimonia d'inaugurazione.

Il discorso inaugurale sarà quest'anno pronunziato dal prof. Giovanni Franceschi.

— Sentiamo con piacere che la Società operaia di Castel S. Pietro interverrà essa pure con la propria bandiera al ricevimento dei sovrani.

— Ecco un bell'esempio per lo altro Società della provincia.

(Gazzetta dell'Emilia)

ANCONA, 29. — Sappiamo, dice il Corriere delle Marche, che i due fattori della Banca Nazionale qui arretrati in seguito al noto fatto dei due milioni e 400 mila lire, sono stati tradotti alle carceri di Genova per esservi interrogati insieme ai tre arrestati colà.

GIRGENTI, 28. — La Riforma ha da Burgo che dietro le più accurate indagini del pretore, del delegato e dell'arma dei reali carabinieri, furono scoperti ed arrestati gli autori del sequestro e dell'assassinio del signor Pomilia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — L'ambasciatore di Spagna è andato questa mattina all'Eliseo per ringraziare il Presidente della Repubblica delle felicitazioni da esso mandate, per mezzo dell'ambasciatore stesso alla Corte di Madrid.

— Da due o tre giorni si ripetono ancora la voci di gravi dissensi in seno del Gabinetto francese, e si designano i signori Léon Say e de Marcère come quelli che si trovano male insieme. Queste voci sono recisamente smentite dal Telegraph, il quale dice, che queste voci cadranno nei primi giorni della sessione, appena si elevi una questione al Senato od alla Camera intorno ad uno od altro punto della politica del Gabinetto.

— 29. — Oggi il Maresciallo McMahon andò a caccia a Compiègne col Principe di Galles.

— Il signor de Bliignéres, ministro dei lavori pubblici in Egitto, partirà mercoledì per andare in possesso del suo posto.

Il sig. Rivers Wilson arriverà in sua compagnia in Egitto.

GERMANIA, 28. — La Post ha da Posen che è stato commesso un attentato contro il parroco cattolico Lizak a Schrodz il quale aveva riconosciuto le leggi dello Stato. Il parroco non è ferito. La polizia fè sulle traccie dell'assassino.

— Gli interrogatori relativi al naufragio del Grosser Kurfürst hanno

portato all'istruzione giudiziaria del progresso. Il tribunale di guerra pare che sia difficile però che possa adunarsi dentro l'anno corrente.

— La società dei calzoli di Barmen e quella dei sarti sono state sciolte dalla polizia.

RUSSIA, 27. — Secondo notizie che lo Czar ha da Varsavia, contadini di Dabno in Volynia hanno diviso fra di loro i beni dei nobili possidenti, dicendo che lo Czar aveva promesso ai contadini tutti i beni dei nobili polacchi e che soltanto gli impiegati, corrotti dai possidenti hanno impedito fin qui che quella promessa fosse adempita. Diversi caporioni della divisione sono stati arrestati, ma soltanto pro forma giacchè i beni non sono stati restituiti ai possessori.

PERSIA, 21. — L'ambasciata persiana a Vienna ha ricevuto la seguente comunicazione ufficiale: — Teheran, 21 ottobre. Il contratto fatto fra il Governo persiano ed una Società francese relativo alla costruzione della Linea Ferroviaria Enseli-Rescht-Teheran, fu firmato ieri.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 ottobre contiene:

R. decreto, 26 settembre, che autorizza l'inversione a favore di una Cassa di prestanze agrarie, nel Comune di Ginestreto (Pesaro) dei quattro monti frumentari ivi esistenti.

R. decreto, 8 settembre, che concede alcune derivazioni d'acqua.

R. decreto, 31 settembre, che autorizza la « Società della ferrovia sicilica occidentale Palermo-Marsala-Trapani. »

Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che in Castelnuovo-Scivina, provincia di Alessandria, è stato attivato un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

L'on. Minghetti. — Ieri col treno delle due pom. giunse da Verona l'on. Minghetti.

Salutato alla Stazione dal comm. Piccini, l'on. deputato di Legnago ripartì tosto per Bologna.

Leva. — Seduta del Consiglio Provinciale di Leva, dei giorni 28, 29 e 30 ottobre 1878.

Distretto di Conselve. — Inscritti N. 277 dei quali:

Abili di 1ª categoria	N. 63
» 2ª »	» 54
» 3ª »	» 64

Totale abili N. 181

Riformati per imperfezioni fisiche	» 49
Rimandati alla seduta suppletiva	» 4
Rimandati alla sessione complementiva	» 1
Rimandati alla leva ventura	» 41
Inviati all'Ospedale Militare	» 1
Cancellati per morte	»
Dichiarati renitenti	»

Totale inscritti N. 277

Si avverte che la 1ª categoria fu chiusa per ora col N. 173 di estrazione.

Un grazie. — Ieri, con molta soddisfazione degli abitatori di Via dei Servi ed adiacenze, abbiamo veduto eseguire la soppressione del monumento vespasiano sull'angolo del portico presso la Chiesa, e stabilirne un altro nell'angolo superiore, vicino al transito di Via Rialto, com'era stato richiesto.

Questa disposizione soddisfa un vecchio desiderio, non solo del vicinato, ma di tutta la cittadinanza, ed era reclamata dal pubblico decoro.

Perciò ne ringraziamo il Municipio. Ma ora che questo ha compiuto il debito suo, i cittadini devono impedire che altri renda frustraneo l'ottimo cambiamento continuando a fare nello stesso sito di prima ciò che non si deve fare.

La sorveglianza delle Guardie giovani fino ad un certo punto, ma siccome sono anche poche, spetta soprattutto agli interessati opporsi agli abusi e denunciarli.

Altri negozi. — Ci fu domandato perchè avendo detto tante cose del negozio Dalla Baratta non abbiamo fatto anche una parola di altri negozi, che da poco in qua si sono aperti nelle stesse vicinanze.

A dir vero non ci pare in questo caso di aver peccato di parzialità, perchè il negozio Dalla Baratta è di una importanza tanto eccezionale, che l'occuparsene a parte diventava cosa naturalissima.

Tuttavia non vogliamo dimenticarci neppure degli altri: per esempio del negozio del sig. Domenico Razzi, e di quello del sig. Cardena. Il primo è ben provveduto di lanerie e telerie in sorta, il secondo fornisce abiti da uomo di buona fattura. Entrambi vicino all'Università e a prezzi discreti.

Ecco sollevata la nostra coscienza da un piccolo rimorso.

Vecchio reclamo. — Vecchio, ma non ancora esaudito, eppure tanto giusto e tanto legittimo.

Parliamo di quel po' di luce, di cui hanno bisogno i passanti, che percorrono di notte il tratto di strada fra via Porciglia e l'Idroforo di Porta Contarino, dove le tenebre si possono tagliar col filo, e dove per l'oscurità i marajuoli possono impunemente compiere le loro imprese contro i galantuomini.

Si domandò più volte il collocamento di un fanale in quella contrada troppo abbandonata, ma la domanda restò inesaudita.

La rinnoviamo caldamente a nome dei cittadini soliti a transitare in quei paraggi per i loro interessi, e speriamo che la nostra preghiera non rimanga senza effetto.

Una dimenticanza. — Nella relazione sul nuovo negozio Dalla Baratta ci siamo dimenticati di annoverare fra gli artisti anche il Coppo che ha fatto tutto il lavoro d'intaglio nei legnami. Ripariamo all'involontaria omissione, aggiungendo che il Coppo merita molta lode per i suoi lavori eseguiti con bravura e con precisione.

Fatto gravissimo. — Ieri, sulla linea ferroviaria Padova-Rovigo-Bologna, successe un fatto, che poteva produrre le conseguenze più funeste.

Una mano ignota, dopo aver strapato i due bracciali di ferro, che sostengono il disco dei segnali presso al Casello n. 1, poco lungi dalla nostra stazione, collocò quei due bracciali attraverso il binario, col scopo criminioso di far deviare il convoglio.

Per fortuna, il treno delle ore 6 antimeridiane, a cui sarebbe toccata la catastrofe, spazzò via il primo ferro, e frantumò il secondo, proseguendo la corsa senza incidenti.

Avvertite della scoperta gravissima la autorità, si stanno facendo le più rigorose investigazioni.

Insalutato ospite. — Ieri si allontanò dalla sua casa coniugale in Brusegana, un villico, asportando seco un libretto della Cassa di risparmio per 1200 lire, non che altre 700 lire in denaro.

Persone della famiglia si sono presentate alle Autorità qui a Padova, denunziando il fatto.

Fatto terribile. — A proposito di quanto narravamo ieri sotto questa rubrica, l'Arena di Verona ha i seguenti particolari:

Il mistero si fa sempre più grande. Da chi furono esplosi quei micidiali colpi che ferirono i fratelli Castagna? Tutti crederanno lo siano stati da carabinieri. Ebbene questi stengono che quantunque si vede sere soprattuti e nella necessità di por mano alle armi essi nol fecero. E questo sostennero anche oggi davanti al luogotenente venuto apposta da Sambonifacchio. E a suffragare il loro asserto, dicono che la scorta di cartucce che portavano nel ritorno alla Caserma, era completa ed intatta, come al momento della partenza pel solito servizio di pattuglia.

I due Castagna non sono morti; ma lo stato d'entrambi è se non disperato, gravissimo.

I carabinieri sarebbero illusi.

Fatto è che oggi altri carabinieri giunsero sul luogo, e vennero arrestati:

1. Betterle Luigi, altre volte processato e noto come dedito alle risse;
2. Strapparava Antonio detto Luca, pure pregiudicato, anzi sottoposto alla giudiziale ammonizione;
3. Castagna, cugino del ferito, impregiudicato.

Qualuno poi in paese vuole che sia ricercato anche il padre Castagna, ma non lo si trova. Non manca chi dubita che dal dolore per tanta disgrazia che colpì la sua famiglia, abbia compiuto qualche atto disperato.

Il paese è costernato. E i nostri villeggianti di quei paraggi si doman-

dano che razza di anno sia questo, in cui ad ogni momento sono messi in apprensione per terribili fatti di sangue. I feriti interrogati al letto chi avesse esplosi i colpi che li ferirono, dicono che non sanno nulla di nulla, che non conobbero nessuno.

Vi è chi assicura che tra i componenti la stessa comitiva del Castagna vi fossero degli odii antecedenti, per lo che i carabinieri non si sarebbero trovati casualmente che in mezzo al conflitto.

Le Autorità informeranno.

Misfatto orrendo. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

È arrivato al nostro Tribunale Correzionale denuncia di un fatto gravissimo. Trattarrebbe di una quantità di pane, dieci pagnocche di un chilogrammo circa ciascuna, avvelenate. Tale pane sarebbe stato sequestrato ad un fornajo di Mezenzena.

Aggiungasi che una donna con due figliuoli suoi sarebbero morti subito dopo aver trangugiato di quel pane. Contro una donna, presso la quale fu trovato quel pane, fu spiccato mandato di cattura.

Finora non si è potuto ancora togliere il velo all'orribile mistero da cui è circondato questo fatto.

Propaganda internazionale. — Ci viene assicurato, dice la *Gazzetta dell'Emilia*, che un manifesto incendiario della sezione imolese dell'*Internazionale* sia stato mandato a molti soldati dei reggimenti qui stanziati, e specialmente alle giovani reclute.

I bravi militari consegnarono tosto tali manifesti ai loro superiori.

Concerto. — La musica del 1° reggimento fanteria, suonerà domani 1.° nov., in Piazza Vittorio Emanuele dalle 1 alle 2 1/2 i seguenti pezzi:

1. Polka. *Rimembranze della Svizzera*. Sayon.
2. Valtz. *Passione e Capriccio*. Doria.
3. Scena e cavatina. *L'Ebreo*. Apolloni.
4. Duetto. *Semiramide*. Rossini.
5. Mazurka. *Dalla Vedova*.
6. Scena e Preghiera. *Giuramento*. Mercadante.
7. Marcia. *La Festa*. Pionzo.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia *Barlolomei*, desolatisima, ringrazia tutti gli amici e conoscenti, che con la loro presenza al trasporto funebre vollero onorare la memoria del compianto *Luigi*.

ULTIME NOTIZIE

Telegramma particolare dello Spettatore:

Roma, 29.

La ragione vera, per cui il Pessina non ha accettato subito di entrare al Ministero col portafoglio di agricoltura e commercio, riguarda le trattative aperte col Nicotera perché come già fece il Depretis venga a transazioni col ministero Cairoli. Il Nicotera ha preso tempo ad esaminare le proposte che gli furono fatte: se esse convengono a sé ed ai suoi amici, il Pessina verrà ad assumere il ministero di agricoltura e commercio; se non convengono il Pessina rifiuterà.

Il Depretis annuendo di appoggiare il presente ministero ha ottenuto delle importanti modificazioni al programma di Pavia in specie nella parte finanziaria. Il Nicotera chiede altre modificazioni a cui il Cairoli è disposto di acconsentire.

Prima che si apra il Parlamento il discorso di Pavia non avrà più alcun significato.

Roma, 30.

Stamane Sir Augustus Paget ambasciatore d'Inghilterra ha avuto un colloquio con l'on. Maffei segretario generale al Ministero degli affari esteri.

Oggi ha avuto luogo una riunione tra gli onorevoli Sismit-Doda, Depretis, Luzzatti ed Ellena per conferire intorno ai trattati commerciali con l'Austria-Ungheria.

Si assicura che la maggioranza della commissione parlamentare per le nuove costruzioni ferroviarie sia favorevole alla linea Imola-Pontassieve. (*Gazzetta d'Italia*)

«Quanto all'interpellanza dell'ultima parte della vostra lettera, permettetemi di farvi considerare che il passaggio della presente ad altra forma negli ordini dello Stato, essendo cosa remota dalle contingenze odierne la ricerca della capacità dei reggitori possibili, data la mutazione, ha poco momento pratico.

«E rispetto alla questione in sé stessa, io, seguendo il Verò e Mazzini, che ottimamente la intese, la ho sempre giudicata questione d'educazione e di progresso morale e sociale, fondato sulle leggi storiche della vita del popolo italiano, non termine fisso di moti improvvisi e violenti.»

L'IMPERATORE DI GERMANIA. Leggesi nell'*Opinione*: «Alcuni giornali annunziano che S. M. l'imperatore di Germania verrà, per ragioni di salute, a passare l'inverno in Italia e precisamente a Sorrento.

«Crediamo che, veramente, qualche tempo fa i medici avessero dato all'imperatore questo suggerimento, ma siamo ora assicurati che quel progetto è stato interamente abbandonato.»

IL SEGRETARIO GENERALE

DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Crediamo prive di fondamento tutte le voci poste in giro riguardo alla nomina del segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

Ci si assicura che questo ufficio verrà offerto all'on. Lovito. (*Id.*)

Abbiamo da Roma, 30:

L'itinerario del viaggio dello Loro Maestà fu così fissato:

Partiranno il 4 novembre da Monza per Parma, e il 5 novembre, verso le ore 11 ant., da Parma per Modena e di là verso le 3 pom. per Bologna. Fino al 6 novembre permanenza a Bologna ed il 7 partenza per Firenze, ove i sovrani si fermeranno fino al 10 novembre nel frattempo facendo delle gite a Pisa e a Livorno. Il giorno 11 novembre partenza per Ancona con brevi fermate ad Arezzo e a Perugia. Il 12 partiranno da Ancona per Chieti, il 13 da Chieti per Aquila, ed il 14 da Aquila andranno a Foggia, il 15 da Foggia a Bari e possibilmente faranno una corsa a Lecce. Il 17 andranno a Napoli donde, dopo qualche giorno di fermata, i sovrani verranno a Roma.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA

31 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 44
Tempo m. di Roma ore 12 m. 46 s. 11

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

29 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 - mill.	754.3	753.6	753.9
Term. centig.	+11.9	+15.9	+9.5
Tens. del vapore aq.	6.72	7.30	7.22
Umidità relat.	64	59	81
Dir. del vento.	NNE	E	NNW
Vel. chil. oraria del vento.	16	3	22
Stato del cielo.	nuvol. sereno nuvol.		

Dal mezzo di del 29 al mezzo di del 30
Temperatura massima — +14.6
 minima — +8.2

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 29 alle 9 a. del 30 — m. 2,7

CORRIERE DELLA SERA

31 ottobre
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 ottobre.

Il ministro della marina non giunse ieri a Roma, come un giornale annunzia, ma arriverà oggi coi Decreti di nomina dei nuovi ministri che saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* questa sera.

Ieri a. Montecitorio si assicurava che la Camera non sarà riaperta il 18, ma il 21 novembre. Io credo però che il Presidente abbia sempre l'intenzione di inaugurare il 18 il lavoro legislativo e ritarderà la pubblicazione dell'ordine del giorno soltanto se i ministri ne lo pregheranno, per non aver pronti i progetti di legge da presentare alla Camera.

I segretari generali dei precedenti ministri della guerra e della marina, generale Milton e conte ammiraglio Acton, han dato la dimissione, non sapendo se godono la fiducia dei nuovi

ministri. Io fui assicurato che il Ministro della guerra pregherà il generale Milton di conservare il suo ufficio. Eguale preghiera forse non rivolgerà al comm. Acton il ministro Brin, avendo questi l'intenzione di affidare nuovamente l'ufficio di segretario generale al comm. Bucchia, della cui operosità e della cui somma competenza l'on. Brin ebbe tante prove.

Un giornale si meraviglia oggi che il conte Maffei non si sia dimesso al pari degli altri segretari generali. Come v'ha scritto, l'on. Cairoli, appena nominato ministro degli affari esteri, ha pregato il conte Maffei, con parole assai cortesi e lusinghiere, di non pensare a dimissioni e lo ha assicurato che godeva interamente della sua fiducia, aggiungendo che la di lui permanenza nell'ufficio di segretario generale dava sempre più evidente il suo vero significato alla rinunzia del conte Corti, motivata da questioni di politica interna e non da divergenze sulla politica internazionale.

«Questa è la ragione per la quale il conte Maffei non s'è dimesso e la manifestazione di sorpresa del giornale romano di stamane non ha senso comune.»

Nei circoli parlamentari si commentava ieri sera un articolo della *Unità Cattolica* del 29 corrente, in cui si dichiara che il suffragio universale, promesso dall'on. Cairoli a Pavia, deve infondere ai clericali le più liete speranze e deve persuadersi ad abbandonare la formula *ne electi, ne electori*.

Generalmente si crede che il giornale torinese, si cauto nelle sue affermazioni, abbia ricevuto dal Vaticano la parola d'ordine di preparare il partito alle lotte elettorali, colla certezza che il suffragio universale metterebbe i contadini in piena balla dei parrochi.

È certo che in Vaticano la promessa del suffragio universale, secondo il sistema propugnato dall'on. Cairoli, ha ingagliardito le speranze più audaci, ma è anche certo che articoli come quelli dell'*Unità Cattolica* sono fieri colpi alla proposta del Ministero nell'opinione pubblica e nel Parlamento.

Da tre giorni il Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica, tiene seduta e per questo motivo trovansi in Roma gli on. Messadaglia, Luzzatti, Villari ed altri membri di quell'eminente Consesso, che prende in esame ora alcuni progetti del ministro De Sanctis.

La Commissione per le nuove costruzioni ferroviarie non prese ieri una decisione circa la linea Eboli-Reggio, volendo avere dal ministro dei lavori pubblici nuovi chiarimenti sulla questione della spesa e su quella dei tracciati.

Domani è convocata la Commissione generale del bilancio.

Mandano da Roma che l'ambasciatore inglese, Sir Paget, è ripartito subito.

Si ha da Londra, 29: «Lord Beaconsfield andrà a Baltimore.

Il primo ministro, accompagnato dal sig. Montagu Corry, sarà giovedì presso la Regina.»

I lords dell'Ammiraglio visitavano l'Asia Minore. Dopo aver ispezionato l'isola di Cipro, andranno ad Antiochia, a Smirne e a Damasco.

Moltissimi giovani dottori hanno offerto i loro servizi al War Office per le Indie e per l'Afghanistan. Essi hanno ricevuto lettere di ringraziamento e furono informati che le loro offerte saranno prese in grande considerazione.

TELEGRAMMI

Vienna, 29.

La voce corsa d'un possibile scioglimento del Parlamento è confermata dai giornali ufficiosi.

— 19 membri abbandonarono le riunioni delle Sinistre.

— Fu presentata una mozione, con cui è lasciato a una Commissione l'incarico dell'indirizzo all'imperatore, coll'ordine di riferire alla Camera pel 2 novembre. (*Gazzetta Piemontese*)

Parigi avevano ieri annunciato come per certo il disaccordo nel seno del Gabinetto, a proposito della nota circolare per la quale si ordina di sospendere gli arresti dei reati della Comune. Alcuni giornali giungevano fino ad assicurare che i signori Marcère e Dufaure non avrebbero più potuto rimanere assieme al Ministero.

Questa mane però il *National* che, come si sa, è il giornale del sig. Marcère dichiara prive di fondamento tutte queste voci; rimette a posto la verità; dichiara che la circolare suddetta fu approvata in pieno Consiglio dei ministri, e finisce per assicurare che l'accordo tra i membri del Gabinetto è perfettissimo. (*Idem*)

Vienna, 30.

L'imperatore, appena ritornato da Gödöb, ricevette in udienza Depretis, il quale gli rassegnò il mandato di formare il nuovo ministero. È smentita la voce secondo la quale il conte Taaffe sarebbe stato incaricato di costituire il gabinetto.

Le trattative iniziate con Rieger per l'entrata degli Czech nel Reichsrath andarono fallite.

La giunta del bilancio propone di aggiornare lo stanziamento di 25 milioni nel preventivo fino a tanto che le Delegazioni non siano pronunziate sulle spese dell'occupazione, le quali già a quest'ora oltrepassano i 100 milioni.

Le individualità più influenti del Parlamento si adoperano affinché nelle Delegazioni non riescano eletti dei partigiani dell'annessione. (*Indipendente*)

Serajevo, 30.

È aspettato il tenente maresciallo Beck, capo della cancelleria militare dell'imperatore.

Philippovich resterà qui sino a maggio. (*Idem*)

Londra, 30.

Le agitazioni russe in Bulgaria continuano. Le popolazioni, istigate da emissari moscoviti, mandano un vero diluvio di petizioni a tutti i governi esteri; ma le grandi potenze, attenendosi alle stipulazioni del trattato di Berlino, si rifiutano di prendere in considerazione tali documenti.

Schiavoff venne chiamato in Livadia, per paralizzare, dicesi, l'azione di Gorciakoff. (*Idem*)

Odesa, 30.

Al 3 novembre avrà luogo il processo di 340 nihilisti. (*Idem*)

Tunisi, 30.

È arrivato Lesseps. I sospetti della diplomazia italiana aumentano. (*Idem*)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 30. — Alla Camera dei deputati l'estrema sinistra propose di mettere il gabinetto in stato d'accusa.

VIENNA, 30. — La *Presse* annunzia che De Prätis, in presenza dell'impossibilità di formare un gabinetto parlamentare nelle circostanze attuali, rassegnò questo mandato nelle mani dell'imperatore.

COSTANTINOPOLI, 30. — Ieri ebbe luogo la prima seduta della commissione per la riorganizzazione del debito e delle finanze turche.

LONDRA, 30. — Il *Daily News* ha da Simla che il governo decide di spedire all'Emiro un ultimatum.

Lo *Standard* ha da Vienna che credesi l'alleanza fra la Turchia e l'Inghilterra un fatto compiuto.

Lo *Standard* ha da Berlino che il generale Lamokine parti con una spedizione dalle coste del Caspio, recandosi verso Meru sotto pretesto di punire i briganti.

Il *Times* ha da Berlino che l'Inghilterra domandò a Pietroburgo i motivi del ritorno dei russi nelle vicinanze di Costantinopoli.

Il *Times* ha da Vienna che l'Inghilterra richiama confidenzialmente l'attenzione dell'Austria sul grave aspetto degli affari della Turchia, ma nessun tentativo diretto venne fatto per produrre un'azione comune delle potenze.

L'Inghilterra sollevò immediatamente tale questione a Pietroburgo.

VIENNA, 30. — La commissione del bilancio, discutendo il progetto del governo per un credito di 25 milioni, approvò la proposta di non deliberare ora circa tale progetto ma di domandare al governo che presenti senza indugio il Trattato di Berlino. Il ministro Depretis dichiarò che Andrassy si riserva di dare spiegazioni

alle Delegazioni. Soggiunse che bisognava oltrepassare il credito accordato nell'interesse e per l'onore dell'esercito e per compiere l'opera incominciata. Egli disse che la occupazione era necessaria per evitare più gravi complicazioni. Il governo presenterà il progetto per l'annessione di Spizza, ma le altre disposizioni del trattato di Berlino sono di competenza delle Delegazioni.

ATENE, 29. — Il gabinetto, Comunduros, avendo avuto nella Camera un voto sfavorevole in occasione della questione della chiamata del riservisti, darà domani la sua dimissione.

MADRID, 29. — L'assassino Oliva Moncasi appartiene a famiglia onorevole.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 31. — Secondo i calcoli fatti dai repubblicani sui risultati delle elezioni dei delegati senatoriali, credesi che il futuro senato avrà 156 senatori repubblicani contro 144 conservatori.

COSTANTINOPOLI, 30. — Furono aperte trattative tra l'Austria e la Porta per accomodare definitivamente le divergenze in Bosnia. Keredin proporrà di unificare il debito turco. Tolleben s'insediò nuovamente a Burgas.

ATENE, 30. — Le dimissioni del ministero furono accettate. Zainus e Tricupis furono chiamati al palazzo.

LONDRA, 31. — Il *Morning Post* annuncia che il gabinetto decise ieri d'indirizzare all'Emiro dell'Afganistan un ultimatum, decise pure di spedire alle Potenze una circolare, chiedendo la stretta esecuzione del trattato di Berlino.

NOTIZIE DI BORSA

Milanesi	30	31
Rendita italiana god.	80.67	80.82
Oro	22.13	22.15
Londra tr. mesi	27.65	27.66
Francia	110.75	110.90
Prestito Nazionale	—	—
Azioni regia tabacchi	818	818
Banca nazionale	2040	2040
Azioni meridionali	348	348
Obbligaz. meridionali	—	256
Banca toscana	615	—
Credito mobiliare	676	677
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi		
Prestito francese 5.0%	112.55	112.87
Rendita francese 3.0%	74.95	75.25
5.0%	—	—
italiana 5.0%	72.90	73.15
Borsa di Francia.		
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	150	157
Obb.ferr. V. E. n. 1866	237	237
Ferrovie romane	73	71
Obbligazioni romane	263	63
Obbligazioni lombarde	237	237
Rendita austriaca (oro)	59.81	60.31
Cambio su Londra	25.32	25.31
Cambio sull'Italia	93.4	93.4
Consolidati inglesi	94.31	94.34
Turco	14.31	14.31
Vienna		
Ferrovie austriache	253	252
Banca Nazionale	784	780
Napoleoni d'oro	9.40	9.42
Cambio su Londra	117.45	117.40
Cambio su Parigi	46.65	46.75
Rendita austr. argento	62.15	61.90
in carta	60.42	59.95
in oro	63.75	62
Mobiliare	222.30	219.20
Londra		
Consolidato inglese	94.87	94.93
Rendita italiana	72.75	72.62
Lombarda	13.50	14
Turco	11.18	11.25
Cambio su Berlino	—	—
Egitiano	48.75	49.25
Spagnuolo	14.14	14.14
Berlino		
Austriache	435	434
Lombarda	112.50	110.50
Mobiliare	383	380.50
Rendita italiana	72	72

Barlomeo Moschin gerente	30	31
Lettera di avvertimento verso le contraffazioni dell'Acqua Anaterina perché gli effetti sono nocivi.		
Al sig. Dr. J. G. POPP		
Dr. Dentista di Corte in Vienna, città, Beguergasse, n. 2. Scaudro (Ungheria)		
Onorvole Signore!		
Faccio fuso da molti anni in qua d'una acqua rinomata ACQUA ANATERINA per la bocca col miglior successo, però dessa viene in tanti modi imitata (falsificata) che mi sono determinato a darle averla genuina, ed alleggermi direttamente a V.S. con la preghiera di inviarvi con ricambi a mediante la posta, 4 bottiglie di acqua Anaterina per la bocca e 2 scatole di Al Povero per le denti.		
Nel rinnovare la mia preghiera, mi scriverò con perfetta stima		
Dr. LODOVICO DEZAGHNET		
Regio Chirurg. di Valtellina		

Antenore

Liquore Tonico Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina)

ANNUNZI

7 552

NON PIÙ EMORROIDI!

Guarigione perfetta dalle Emorroidi mediante l'uso delle vere Pillole del chimico-farmacista CARLO GASPARINI di PADOVA.

Una scatola costa L. 1 con relativa istruzione firmata a mano dall'Inventore. Si spedisce a L. 20 franco di porto per tutto il Regno.

In Padova si vendono esclusivamente in VIA S. FERMO N. 1275 e non in altre farmacie.

Depositi: Venezia, Fratelli Ponci. Udine, Luigi Biasioli. Belluno, Fabris Umberto. Brescia, Zattei G. E. Mantova, Rigatelli Giovanni.

VENDITA legna da fuoco all'ingrosso ed al minuto

MAGAZZINO in via S. Bartolomeo N. 3395 ai seguenti prezzi posta a domicilio

Ridotta ad uso stufa al Quintale L.	3.30
Per uso cucina	» 3.—
Tonda di monte	» 3.50
Fassi di monte, al cento	» 12.—
Fassi forti	» 10.—
Detti bianchi	» 9.—
Detti di campagna	» 8.—
Zocca al passo	» 21.—

1-566 Tasso Michele e C.

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Dal 1° ottobre venne attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo. Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli vi sono ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procureranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno decorso. Presso lo Stabilimento è in vendita il Trattato di ginnastica in uso dei maestri e maestre delle scuole primarie, al prezzo di L. 2, 18-488

COLLEGIO - CONVITTO FORMENTONI

S'impartisce l'istruzione Elementare, Tecnica e Ginnastica. Padova, Selciato Ponte Molino. Il Direttore Prof. FORMENTONI 9-556

D'AFFITTARE

DA VENDERE anche subito Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Montebelluna. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. 25-463

BALSAMO INFALLIBILE per la distruzione dei Calli

Si vende in Padova presso l'Inventore IASE LEOPOLDO Via Veccherie sotto l'Università N. 289. 12-112 Prezzo L. 1, doppia dose L. 1.50

Acqua Dentifricia Anaterina DEL DOTT. J. G. POPP Medico-dentista di corte imp. reale d'Austria a Vienna (Austria). Il migliore specifico per i dolori dei denti reumatoidi.

Sig. dott. J. G. POPP

dentista della corte imperiale reale d'Austria (in Vienna) Mi è grato il dichiarare che la sua tanto rinomata ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA MI HA PRODOTTO TUTTO L'EFFETTO DESIDERATO L'USO DI QUESTA BENEFICA ACQUA MI È BASTATO A FARMI CESSARE TANTOSTO GLI ACUTISSIMI DOLORI DI DENTI CHE DA VARIO TEMPO MI TURBANTAVANO. Nell'interesse quindi dell'unica raccomandando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzato signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda Trieste, 18 marzo 1872.

di Lei Obbligato Servitore Dr. Romualdo Reich Deposito al più avere in Padova alle Farmacie Corbelli, Roberti, Arrighetti, Bernardi e Daver-Bacchetti. — Ferrara Navarra — Capecchia — Venezia — Valeri e Prietiero — Venezia — Zampironi, Cavioja, Ponci, Agenzia Longera. — Milano Roberti. — Rovigo Biogo. — Chioggia Rosseth. — Bassano — Comin profumiere, 3-47

Farmacia Galeani Vedi avviso in quarta pagina

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1873 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin, Zeitschrift di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc.) — Ritenuto unico specifico per le spandite malattie e restanti venereali, combinate qualsiasi stadio infiammatorio vesicale, ingorgo gonfio, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di demandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA di PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOIA NE POSSIETE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatissime, sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un calarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Parta, na Mondallo, 25 gennaio 1878 (Sira-cusa) Preg. sig. Galleani. Mi scuserò se fino ad ora non potei renderle info nota dell'efficacia della cura fatta dalle sue rinomate Pillole Antigonorrotiche. La causa fu per motivi di servizio: ma ora m'è noto di quelle note che coll'uso di TRE scatole delle suddette Pillole mi scomparì totalmente la gonorrea che mi tormentava da circa un anno, però erami rimasto un po' d'infiammazione nell'uretra, e di altre queste mi cessò mediate la sua cura ed in issima Polvere per acqua sedativa. Le posso assicurare che mi sono ristabilito totalmente mediante le sue impareggiabili medicine di una malattia che erasi in pad onta della mia salute, e che già disperavo di poterla guarire, poiché nel periodo che la mia gonorrea non mi lasciava un momento di quiete, usai tutti i rimedi che mi venivano consigliati da persone oneste e da prof. sori, ma tutti risultarono senza risultato, e quel che ne fu di tale infermità fu nel confidarmi in Ella, o illustrissimo signor (a), epi, che non dimenticherò più fin che vivo il suo pregiatissimo nome non e non mancherà di volermi nuovamente a lei casoveresse a celarmi un'alta di queste maledette malattie.

Accolga i miei sinceri ringraziamenti M. F. Colonnello Cavaglia, il 27 gennaio 1878. Illustriss. sig. Galleani. Prendo la pena non per banale uso sociale ma per esprimerle la verace e possionale del mio cuore e per profferire a vostra signoria illustrissima i più completi sensi di gratitudine e ringraziamento per aver avuto un vero balsamo per la mia salute, cioè che fu completamente risanato e guarito dalla mia malattia (Blenorragia) e diante le PILLOLE Antigonorrotiche del prof. Luigi Porta, che lo conobbi leggere d'ogni il giorno la Sentinella Bresciana di Brescia al quale sono abbonato. La prego consigliarmi per sempre il suo Umilissimo servo avv. ITALO CARLO Salice Salentino, li 10. giugno 1878. Gentiliss. Signore, Avendo trovato molte effluenze nella cura di parecchie BLENNORRAGIE, le PILLOLE del dottor Porta da lei spedite mi furono subito adoperate, la prego a volermi inviare altre 3 scatole. All'ora le accolgo un valga di L. 16,60; nonchè se facciano della vostra balsamica vera vegetale polvere per acqua sedativa, che mi corrisponde così egualmente nel sesso debole anche per bagni, ecc. Distintamente la saluto. Di lei Umiliss. Dottor FILIPPO STEA

Preg. sig. Galleani. Non ho parole abbastanza che sappiano meglio esprimerle la mia gratitudine e riconoscenza per avermi liberato da un'incubo che da al era un ingorgo venoso alla vescica che fin dal 1872 mi tormentava, e che non riuscì mai a sikh scomparire del tutto; e la guarigione perfetta l'ho ottenuta col mezzo delle sue impareggiabili Pillole contro la gonorrea, che da allora non ha mai più ricominciato. Per questo mi protesto sempre e non dimenticherò mai la sua opera e la sua persona. Mi protesto sempre e non dimenticherò mai la sua opera e la sua persona. Mi protesto sempre e non dimenticherò mai la sua opera e la sua persona. Mi protesto sempre e non dimenticherò mai la sua opera e la sua persona. Mi protesto sempre e non dimenticherò mai la sua opera e la sua persona.

Antigonorrotiche che sono veramente un balsamo salutare. ANGELO VITTORINO maestro comunale (DISPACCIO TELEGRAFICO) Casilini, 1 aprile 1878. Cura vostra Pillole antigonorrotiche stabilirono mia salute. Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G. Castrogiovanni, li 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani, Godo colla presente di annunciarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di tre scatole Pillole antigonorrotiche del prof. dott. Luigi Porta il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace e che non posso rinne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da altri, e favoreggiati che siano, e secondo essi infallibili, usati poi all'alto pratico promettendo pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Precato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le surdite Pillole antigonorrotiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma besta, il proverbio dice, meglio tardi che mai! Senza trascurare in ogni ed enomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi liberato un tanto bene come è quello della sanità, mi predo per sempre il Suo devotissimo servo FILIPPO SEVERINO Stimatiss. sig. Galleani, Eutika! e ne era tempo! finalmente la mia gocciata è scomparsa del tutto (quantidi dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia miseretta infermità, nel novembre anni in cui fui affetto da quel pus proterno che tu quanti medicinali e specialità che ho abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi il bruto totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole sole delle vostre irrisparabili Pillole antigonorrotiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad oner del vero possiate mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operano su di me le vostre suddette Pillole antigonorrotiche, e si serve pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del vostro Umilissimo servo RIVA ALESSANDRO possidente Napoli, li 29 marzo 1878. Stimatiss. sig. Ottavio Galleani, Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorrotiche, volli fare un sperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbia fatto, valevoli professori e medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta

scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un'altro e dopo cinque giorni i ancora di là mezza cura fu ristabilito radicalmente. I miei complimenti per una sì efficace specialità, e stato pur certo che non mancherò di spoggiarla. Bon. STEFANO GRIO Roma, 27 marzo 1878. Prega sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano Sono otto giorni che faccio uso de le vostre Pillole antigonorrotiche, merco le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una vescatura Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringi menti uretrali. Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale. R ringrazio anticipatamente del favore mi resterò Vostro devotissimo PIETRO SACANI Genova, li 10 novembre 1877. Prega sig. Galleani, Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorrotiche e la sua Polvere per acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocciata, e rimasero a nuova vita. Mi son persuaso di molti altre la mia gratitudine, perchè ne sono stato ardentissimo stantichè mi fu abbastanza e sufficiente la metà di un medico, ma ch'io le richiesi colla mia del 2 correnese. Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè lo non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicare, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente. Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti. GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrotiche, e che non potrei mal ottenere con altri trattamenti. Aggiungo però che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo caurroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza sentire dolore. Grazie i sensi della mia gratitudine per la proiezione nella spedizione, e per vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUCENIO SACCHI Firenze, li 16 novembre 1877. Prega sig. Galleani, Mi fu un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorrotiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo francobolli, si spediscoro franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruttivo tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche la detta Farmacia e fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2. Rivenditori a PADOVA: Planeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durar, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 17-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA Padova GIO BATT. PEZZIOL Padova Piazza Cavour premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878. Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'incoraggiamento accompagnava all' Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole: « Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. » 20-479

Farmacia della Legazione Britannica Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze. NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI. Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale: ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo. Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. Prezzo: la bottiglia fr. 3.50 Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERRATO, da PIANERI e MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCHI parucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 60 490

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE compilato e cura degli avvocati L. LUCCHINI E G. MANFREDINI professori barreggiati nella R. Università di Padova. RACCOLTA ALFABETICA PARMONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi - Camera del Regno nel decennio dal 1868 al 1878 Padova 1877 - Tipografia Sacchetto. Pubblicato il fase. G. It. Lire UNA

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto TULLIO RONCONI Farinata degli Uberti Padova 1878, in-12 - Lire 1.50

OPERE MEDICHE a grande ribasso alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova. BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.— COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50 Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50 Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50 Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50 GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30.— MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiale. Padova 1856, in-8. — 50 ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9.— SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. — 2.— ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione d'ascoltazione, traduz. del prof. L. Cencato, Padova 1854. — 2.—

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto Teatro Veneziano di Giacinto Gallina E1 Moroso dela Nona Volume II Le Barufe in Famegia (Edizione Elzeviriana) Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

STORIA DI PADOVA Prezzo Lire 18 Padova, Tip. F. Sacchetto 1878

SAPONE DI ERBE AROMATICHE MEDICINALI È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le lentiggini, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tali imperfezioni. Conserva la pelle fina e morbida; mantiene il suo colore E benissimo per bagni. Deposito in PADOVA alle Farmacie Corneo, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durar, Sacchetti, — Ferrara: Navarra — Cesena, Marchetti, — Treviso: Bidoni, Fracchia Zanetti, — Vicenza: Valeri e Priesterio, — Venezia: Bötter, Zampironi, Cavola, Ponci, Agenzia Longega, — Mirano: Roberti, — Ravigo: Diego — Chioggia Rostephin — Bassano: A. Comin profumiera. 20-44

Guida di Padova e suoi principali contorni